

DIDATTICA A DISTANZA E VALUTAZIONE: VERSO UNA “DIDATTICA DELLA VICINANZA” E DELLA VALORIZZAZIONE

Di **Alessandra Landini**

Dirigente scolastico I.C. “A. Manzoni”, Reggio Emilia

Formatore AID

Cultore di materia in Didattica generale, Unimore

In questo periodo di Didattica a Distanza uno dei temi più dibattuti e “caldi” per i Dirigenti scolastici, i docenti e le famiglie è la relazione tra Didattica a distanza e valutazione: i docenti faticano talvolta a trovare modalità e strumenti coerenti col percorso didattico adottato e soprattutto con il nuovo contesto “on line” in cui si trovano a valutare obiettivi e competenze. Il ruolo dei Dirigenti scolastici è quanto mai determinante, perché le insicurezze assolutamente comprensibili di docenti e famiglie trovino conforto, in una chiara e funzionale organizzazione che aiuti il Collegio docenti nel confronto e nella discussione di nuove modalità e criteri più coerenti alla nuova situazione.

In questi mesi infatti i Collegi docenti si sono riuniti on line per esprimersi e confrontarsi fattivamente sulla valutazione all’interno della DaD, modalità di insegnamento che finora era stata attuata nella scuola italiana solo in forma sperimentale in alcuni istituti scolastici: si è discusso su quali fossero i processi da valutare, quali i comportamenti, quali i rendimenti scolastici. I Collegi non hanno potuto e dovuto stravolgere i criteri già deliberati per la valutazione ad inizio d’anno, ma hanno potuto e dovuto adattarli alla luce di ciò che i Collegi stessi, i team, i Consigli di classe, i Dipartimenti avevano elaborato riflettendo sul curriculum, che andava ricalibrato e semplificato, operando scelte in virtù del nuovo contesto di insegnamento-apprendimento.

In che prospettiva "ricalibrare" quindi la valutazione, soprattutto per i ragazzi con Bisogni Educativi Speciali, ma anche per l'intero gruppo classe?

Valutazione formativa "per l'apprendimento"

Innanzitutto va ricordato che attuare una valutazione richiama etimologicamente all'idea di "valorizzare". In termini più didattici vi sono una molteplicità di approcci adottabili, anche molto diversi tra loro. Anche nella didattica in presenza nella scuola ci si è confrontati spesso su valutazione quantitativa vs valutazione qualitativa e ancor più su valutazione sommativa vs valutazione formativa.

Tuttavia il mondo della scuola, degli Istituti comprensivi specialmente, che hanno dovuto nella loro organizzazione curarsi dei curricoli verticali e delle nuove Linee Guida del 2012, delle indicazioni della Legge 107 del 2015 e del successivo decreto legislativo n. 62/2017 recante norme in materia di valutazione e di certificazione delle competenze, hanno preso consapevolezza di questa varietà di approcci.

I docenti, ormai per la maggior parte, condividono un'idea di valutazione come "ricerca" che individui, raccolga, organizzi ed interpreti le informazioni adatte a documentare gli aspetti processuali dei cambiamenti che avvengono negli studenti e nel loro percorso di apprendimento. Così come è chiaro che il processo di insegnamento-apprendimento è inscindibile e che le informazioni raccolte svolgono al contempo un ruolo di "cartina di tornasole" sulle scelte educativo-didattiche adottate dai docenti, da utilizzare per il rilancio delle attività. I Collegi docenti spesso inseriscono nel Ptof la possibilità di attuare valutazioni individuali e finalmente anche forme di valutazione di gruppo e di autovalutazione: segno questo della maturazione

del corpo docente sulla valenza formativa¹ della valutazione, della socializzazione degli apprendimenti² e della metacognizione.

Ora si aggiunge al dibattito il timore che la valutazione nella pratica di quella che già esisteva e veniva chiamata FaD (Formazione a Distanza) faccia arenare una "oggettiva" idea di verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati e "falsi" i risultati da cui deriva la raccolta delle informazioni sugli apprendimenti degli studenti e la loro interpretazione.

La Nota 279/2020 ha già descritto il rapporto tra attività didattica a distanza e valutazione. "Se è vero che deve realizzarsi attività didattica a distanza, perché diversamente verrebbe meno la ragione sociale della scuola stessa, come costituzionalmente prevista, è altrettanto necessario che si proceda ad attività di valutazione costanti, secondo i principi di tempestività e trasparenza che, ai sensi della normativa vigente, ma più ancora del buon senso didattico, debbono informare qualsiasi attività di valutazione". Continua il documento: "Se l'alunno non è subito informato che ha sbagliato, cosa ha sbagliato e perché ha sbagliato, la valutazione si trasforma in un rito sanzionatorio, che nulla ha a che fare con la didattica, qualsiasi sia la forma nella quale è esercitata. Ma la valutazione ha sempre anche un ruolo di valorizzazione, di indicazione di procedere con approfondimenti, con recuperi, consolidamenti, ricerche, in un'ottica di personalizzazione che responsabilizza gli allievi, a maggior ragione in una situazione come questa".

Analizzando la Nota la prima caratteristica che emerge è che la valutazione debba essere "costante", garantendo quelle qualità di trasparenza e tempestività richieste dalla norma e dalle "buone prassi" dei docenti; la seconda caratteristica è che non ci siano termini prescrittivi su come debba avvenire "qualsiasi sia la forma nella quale è esercitata", ma che sia

¹ A tal riguardo si può trovare un excursus sulla storia della valenza formativa della valutazione in:

Vertecchi, B., Valutazione formativa, Torino, Loescher, 1976.

Id., La qualità dell'istruzione, Torino, Loescher, 1978.

Id., (a cura di), Valutazione e qualità degli studi. Per un servizio docimologico nazionale, Napoli, Tecnodid, 1989.

Id., Interpretazioni della didattica, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

² Si veda al riguardo Frabboni F. (2005), Società della conoscenza e scuola, Trento, Erickson.

“personalizzata” e si configuri come valutazione formativa *per l'apprendimento*, in una varietà di canali e modalità. La nota precisa inoltre che la normativa vigente lascia la dimensione docimologica ai docenti senza istruire particolari protocolli. Questo significa che i docenti nella loro libertà d'insegnamento e nel rispetto della loro Funzione docente possono orientarsi ed attuare qualsiasi forma di valutazione ritengano più opportuna per il contesto, il gruppo classe e gli studenti che hanno di fronte e che conoscono.

Tre tipi di feedback per “valorizzare” i più fragili

Se questo tipo di valutazione della valorizzazione e della personalizzazione vale per tutti gli studenti, diviene sostanziale per gli alunni con DSA e Bisogni Educativi Speciali: il feedback del docente³ nel processo di apprendimento dei ragazzi in difficoltà di apprendimento o con fragilità emotive o linguistiche è infatti determinante.

Si può dare, in primis, un *feedback di correzione*, rimandando a lui la correttezza del compito svolto o dei risultati raggiunti: durante il sincrono infatti molti docenti scelgono di correggere il compito assegnato su registro elettronico o su Google Suite o durante la lezione precedente. Non si andrà ovviamente a riprendere l'errore in modo negativo o sanzionatorio, ma si andrà a valorizzare ciò che di positivo è stato colto.

La lezione in sincrono può diventare infatti un momento proficuo di coinvolgimento dei ragazzi se è un momento di relazione vera, in cui il docente può utilizzare l'interazione, in modo intenzionale, per chiarire i dubbi dell'alunno e raccogliere elementi di valutazione. L'importante sarà raccogliere informazioni attraverso *rubric* condivise con i colleghi sulla

³ Per approfondimenti: Hattie, J. A. C., & Brown, G. T. L. (2004, September). Cognitive processes in asTTle: The SOLO Taxonomy. asTTle Tech. Rep. #43, University of Auckland/Ministry of Education e Hattie, J., Brown, G. (2012), The benefits of regular standardized assessment in childhood education: Guiding improved instruction and learning. Contemporary debates in childhood education and development. In “Contemporary Debates in Childhood Education and Development”, a cura di Sebastian Suggate, Elaine Reese, Routledge, London.

partecipazione attiva dei ragazzi e la loro disposizione ad apprendere. Non solo quindi "valutazione del comportamento" durante al Didattica a distanza, che pure potrà essere fatta, ma *l'osservazione* del loro modo di porsi di fronte all'interazione con docenti e compagni, la valorizzazione degli interventi e degli atteggiamenti proattivi mostrati durante la video-lezione.

Ricordiamo sempre che si parla di apprendimento significativo se lo studente è consapevole che sta progredendo e di come fare per migliorare.

La Nota precisa: "Si tratta di affermare il dovere alla valutazione da parte del docente, come competenza propria del profilo professionale, e il diritto alla valutazione dello studente, come elemento indispensabile di verifica dell'attività svolta, di restituzione, di chiarimento, di individuazione delle eventuali lacune, all'interno dei criteri stabiliti da ogni autonomia scolastica, ma assicurando la necessaria flessibilità."

Un secondo livello di *feedback* quindi potrà essere quello *di processo*: la possibilità durante il sincrono di analizzare ciò che è stato svolto durante un'attività individuale o di gruppo. Andare a discutere in maniera metacognitiva dei processi che si stanno attuando per imparare una cosa, sollecitando i ragazzi a partecipare e a farsi domande su ciò che si sta facendo durante l'attività stessa è una modalità che favorisce l'apprendimento anche nei ragazzi più fragili.

La Didattica a distanza offre infatti per gli alunni in difficoltà questo plusvalore: l'estrema flessibilità. I ragazzi possono essere raggiunti e valutati con modalità differenti e strumenti diversificati, si possono garantire loro interventi individualizzati e/o a piccolo gruppo per le interrogazioni e per l'approfondimento partecipato. A volte questi ragazzi faticano a consolidare i concetti durante l'ora del sincrono: la possibilità di videoregistrare e di rivedere con calma i passaggi dell'attività didattica può essere di grande aiuto. Una comunicazione poco chiara del docente in classe è persa per sempre, una comunicazione registrata può essere approfondita, suddivisa in sottopassaggi e schematizzata con più facilità. Quello stesso schema può essere corretto dal

docente ed essere tenuto come traccia durante l'interrogazione. Una modalità di rielaborazione questa che può essere estremamente motivante per loro e che può servire a migliorare la relazione educativa e il senso di autoefficacia del ragazzo.

Un ultimo livello di feedback è stato già citato: il *feedback di autovalutazione*. I ragazzi con BES hanno veramente necessità di divenire capaci di comprendere il livello a cui sono arrivati della comprensione di un argomento o di un concetto, avere di fronte la strada ancora da percorrere e "visualizzarla" con scalette e mappe mentali, per pensare in positivo cosa ancora possono fare in vista di concludere il percorso di comprensione e aumentare una buona percezione del proprio successo formativo. Momenti individuali o a piccoli gruppi di livello per qualche pomeriggio a settimana possono focalizzare la loro attenzione su quando, come e perché certe procedure hanno funzionato o non hanno funzionato. Utile ragionare insieme sui passaggi necessari per arrivare a svolgere un compito o per concludere una procedura, andando ad evidenziare, ad esempio con dei grafi di flusso, il percorso necessario a concludere un elaborato o un compito autentico assegnato.

L'insegnante ovviamente conosce cosa è implicato nella prestazione dei ragazzi con un PDP, gli insegnanti sanno se questi ragazzi sono fragili sotto il profilo ad esempio della memoria di lavoro, cosa evitare durante delle piccole interrogazioni di gruppo e durante i sincroni: eviteranno di chiedere a memoria liste di parole, di valutare letture ad alta voce davanti ai compagni, tutto ciò che era già indicato nel PDP.

Quattro punti per pianificare la valutazione... e l'autovalutazione

Entrando poi nello specifico per dare ordine all'approccio valutativo possiamo richiamare i quattro punti che Rowntree (1981) suggerisce di considerare nel

pianificare un processo di valutazione. Tentiamo di rileggerli pensando alla Didattica a distanza.

Innanzitutto un docente potrebbe domandarsi, in un'ottica di valorizzazione, perché valutare: sto valutando i ragazzi ed anche quelli in difficoltà di apprendimento in base a compiti da svolgere per selezionarli o per valorizzarli, la valutazione mi sta permettendo di raccogliere informazioni sulle loro aree di competenza? Mi riferisco alle conoscenze o alle abilità durante questa fase del percorso? A seconda della risposta che il docente riesce a formulare potrà procedere con il secondo punto in questione: che cosa valutare.

Mi sto orientando in questa fase di valutazione a cogliere conoscenze, abilità, attitudini o competenze? La mia indagine riguarda il singolo studente con DSA in questo momento o vuole essere uno sguardo sull'intero percorso formativo, cogliendone criticità e punti di forza?

A questo punto dovrò scegliere: quali strumenti sono più adatti per cogliere nella DaD le sue conoscenze? I test a scelta multipla, magari usando un Modulo di Google o applicazioni come Kahoot o una interrogazione a piccolo gruppo dove tutti possono utilizzare una mappa realizzata a piccolo gruppo in Peer education? Valuterò solo io? O permetterò, per fare luce sul processo, anche ai compagni di valutarsi tra loro motivando il giudizio sulla performance o di fare autovalutazione con un piccolo sondaggio on line? Questa valutazione è iniziale, intermedia, finale?

Per concludere, come ultimo passaggio ineludibile: Che cosa voglio fare delle informazioni raccolte? Come le rappresenterò per poi interpretarle? Ne farò un diario di bordo? Le inserirò in un foglio di calcolo con indicatori per livelli di competenza? Mi serviranno per rilanciare l'attività successiva? Come comunicherò la mia valutazione e a chi?

Queste sono solo alcune sollecitazioni per dare conto della possibilità che anche nella DaD la valutazione possa essere flessibile e personalizzata, mantenendo la sua funzione di "valorizzazione" in itinere dei successi

dell'alunno, per la quale, non bastano Quiz o test a scelta multipla: come si è detto potranno essere integrati anche da una semplice interrogazione, che potrà avvenire anche attraverso il supporto di un Power point, magari con un collegamento di coppia; oppure saranno arricchite sotto forma di autobiografia cognitiva⁴, anche registrata, in cui il ragazzo con difficoltà di apprendimento, grazie ad immagini e materiali costruiti insieme, spiega agli altri come ha vissuto l'esperienza di apprendimento di quell'argomento e come approfondirebbe, rendendosi partecipe della progettazione futura. Molto funzionale, come si è accennato, può essere favorire brevi test di autovalutazione e discutere il risultato con brevi sessioni on line. Le attività sui contenuti affrontati possono ad esempio prendere forma di domande o esercizi introdotti in differenti momenti del percorso con lo scopo di far comprendere al ragazzo in difficoltà e ad i compagni ciò che stanno realmente apprendendo.

Il docente può porre quesiti per:

- riflettere o far porre domande sui contenuti in fase di studio;
- testare la conoscenza del materiale attraverso esercizi di richiamo, di identificazione di concetti-chiave...;
- verificare se si possano riconoscere iniziali livelli di competenza chiedendo di applicare ciò che ha imparato nei contesti proposti, in altri contesti, da solo o in gruppo.

Una modalità di autovalutazione è quella della compilazione del "diario di bordo", durante la partecipazione alle attività Formative a Distanza.

Socializzare gli apprendimenti per valutare insieme e sentirsi "vicini" anche a distanza

⁴ Demetrio D., (a cura di), Per una didattica dell'intelligenza. Il metodo autobiografico nello sviluppo cognitivo, Milano, Franco Angeli, 2003.

Se imparare insieme è importante sempre, nella Didattica a Distanza può essere fondamentale valutare insieme. Il ruolo del *"valorizzatore"* può essere giocato dagli studenti in molte attività in sincrono oppure si possono nominare per le attività degli *"osservatori"* che, con una griglia fornita dal docente, segnano la loro percezione dei livelli di partecipazione all'attività. Questo per verificare la qualità e l'efficacia del processo di insegnamento-apprendimento e coinvolgere nella valutazione i ragazzi.

Per i ragazzi più grandi inoltre sarà possibile utilizzare software centrati sull'apprendimento collaborativo in rete⁵, utilizzando sessioni di Meet per la preparazione dei loro interventi e piattaforme di videoconferenza per la valutazione di gruppo di lezioni realizzate dai compagni. Le competenze relazionali e la capacità di mettere in comune le proprie risorse possono nella Didattica a Distanza divenire un valido strumento di inclusione. Non dimentichiamoci che in questa fase della loro vita i ragazzi si sentono soli e hanno necessità di utilizzare gli strumenti tecnologici in modo intenzionale ed orientato all'apprendimento, sotto la guida del docente, per sviluppare anche quelle competenze di cittadinanza attiva digitale che sempre più diventano significative nella loro vita. In questo senso la Didattica a Distanza è divenuta quella che molti hanno chiamato la *"Didattica della vicinanza"*, accogliendo anche tra le esigenze formative ed educative della scuola l'obiettivo di dare continuità alle relazioni interpersonali con la mediazione dei docenti.

La valutazione finale che "da forma" al percorso insieme

Infine un piccolo accenno alla valutazione finale che dovrà integrare le valutazioni del primo quadrimestre in presenza e di un secondo quadrimestre quasi completamente vissuto in DaD: il giudizio finale sul percorso del ragazzo, nel rispetto del PDP che, lo ricordiamo, *può* essere integrato perché

⁵ Jared, K.(2015). Handbook of Research on Active Learning and the Flipped Classroom Model in Digital Age. IGI Global, Usa.

documento "vivo" e dinamico, sarà il risultato del confronto del Team e del Consiglio di Classe, in cui la valutazione ritrova la sua valenza collegiale. Il PDP, tuttavia, rimane valido e i criteri di valutazione inseriti e condivisi con la famiglia sono utili anche in questo contesto: la traslazione delle modalità di valutazione nella Didattica a distanza deve in molti casi solo applicare con maggiore incisività le indicazioni già contenute nel documento condiviso.

Ma se la media matematica non è da tempo, per chi si occupa di valutazione educativa e formativa, un criterio accettabile e corretto, tanto meno lo sarà in questa occasione e per i ragazzi con DSA o con BES: bisognerà essere molto rigorosi e seri nel dare giudizi di valore, senza usare scale ordinali come se fossero scale ad intervalli o di rapporto (Gattullo, 1984). Bisognerà pensare la valutazione finale in termini criteriali, di padronanza, che incidono sulla motivazione intrinseca (Bandura 1969): in questo contesto sarà necessario ancora di più pensare all'errore come occasione di apprendimento.

I docenti avranno cura di tenere presenti i contesti complessi in cui l'apprendimento ha avuto luogo e puntare il focus della valutazione sui progressi degli studenti, valorizzando il più possibile l'utilità di ciò che si evidenzia in relazione al percorso *formativo* globale del ragazzo: per "dare forma" a insegnamento e apprendimento, avvicinandoci ai nostri alunni.

Bibliografia

Bailey, Liston W. (2019). Educational Technology and the New World of Persistent Learning. IGI Global. Usa.

Bandura, A. (1969). Social-learning theory of identificatory processes. In D. A. Goslin (Ed.), Handbook of socialization theory and research (pp. 213-262). Chicago: Rand McNally.

Borkowski, J.K. e Muthukrishna, N. (2011). Didattica metacognitiva. Erickson, Trento.

Comoglio, M. (1999) Il cooperative learning: strategie di sperimentazione. EGA-Edizioni Gruppo Abele.

Demetrio D., (a cura di), Per una didattica dell'intelligenza. Il metodo autobiografico nello sviluppo cognitivo, Milano, Franco Angeli, 2003.

- Dewey, J. (1938): Experience And Education. Simon and Schuster Edt. USA.
- Frabboni F. (2005), Società della conoscenza e scuola, Trento, Erickson.
- Gattullo, M. (1984). Sperimentare e decidere. In E. Becchi, B. Vertecchi (Eds.), Manuale critico della sperimentazione e della ricerca educativa, Milano: Angeli, pp.49-69.
- Hattie, J. A. C., & Brown, G. T. L. (2004, September). Cognitive processes in asTTle: The SOLO Taxonomy. asTTle Tech. Rep.43, University of Auckland/Ministry of Education. New Zealand.
- Hattie, J., Brown, G. (2012), The benefits of regular standardized assessment in childhood education: Guiding improved instruction and learning. Contemporary debates in childhood education and development. In "Contemporary Debates in Childhood Education and Development", a cura di Sebastian Suggate, Elaine Reese, Routledge, London.
- Jared, K. (2015). Handbook of Research on Active Learning and the Flipped Classroom Model in Digital Age. IGI Global, Usa.
- Rowntree, D. (1981). Statistics Without Tears: An Introduction for Non-Mathematicians. MacMillan Publishing Company. USA.
- Vertecchi, B., Valutazione formativa, Torino, Loescher, 1976.
- Vertecchi, B., La qualità dell'istruzione, Torino, Loescher, 1978.
- Vertecchi, B, (a cura di), Valutazione e qualità degli studi. Per un servizio docimologico nazionale, Napoli, Tecnodid, 1989.
- Vertecchi, B, Interpretazioni della didattica, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

Sitografia

https://www.istruzione.it/esame_di_stato/Primo_Ciclo/normativa/allegati/legge170_10.pdf

<https://www.aiditalia.org/it/news-ed-eventi/news/didattica-a-distanza-opportunita-e-limiti>

<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/coronavirus-in-gazzetta-ufficiale-il-decreto-su-esami-e-valutazione>

<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/emergenza-covid--1>

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/O/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499>

[https://www.istruzione.it/coronavirus/allegati/m_pi.AOODPPR.REGISTRO%20UFFICIALE\(U\).0000278.06-03-2020_ok.pdf.pdf](https://www.istruzione.it/coronavirus/allegati/m_pi.AOODPPR.REGISTRO%20UFFICIALE(U).0000278.06-03-2020_ok.pdf.pdf)